

LA SELVAGGIA
DEL MESSICO

DRAMMA SERIO

DI MICHELANGELO PRUNETTI

ACCADEMICO QUIRINO

Da rappresentarsi nel Nobilissimo

TEATRO D' ALIBERT

DETTO

DELLE DAME DI ROMA

Il Carnevale dell' Anno 1803.

POSTO IN MUSICA

Dal Celebre Maestro

SIG. GIUSEPPE NICOLINI

DI PIACENZA

IN ROMA

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.



ARGOMENTO. ³

C Himalpo Re del Messico riportato avea una segnalata vittoria per il valore di Corasco suo Figlio, contro alcuni Popoli confinanti, e specialmente contro i Selvaggi, tra i quali rimase prigioniero anche il Caciche, o sia Sovrano della Montagna, insieme colla sua Figlia Zulira. La di lei beltà colpisce il cuore del Re vincitore, non che del suo Figlio Corasco. Il Re mal soffrendo una tal rivalità, si determina di allontanarlo dalla Regia. Finge Corasco di partire; ed impone al suo amico Talla di consegnare alla bella Zulira un Monile, tessuto coi di lui capelli, e di assicurarla in suo nome d'una eterna costanza. Il geloso Re sorprende Talla nell'atto di tal commissione, e sdegnato condanna lui alla Carcere, e il prigioniero Caciche ad essere sacrificato al Dio Guerriero, secondo il costume Messicano; se la sua Figlia Zulira non gli promette la mano di Sposa. Ad una sì crudele alternativa si vede astretta Zulira dall'affetto filiale d'acconsentire all'odiato Imeneo, che si stabilisce doversi sollemnizzare nel grand'Anfiteatro colla morte di Talla, condannato alle Fiere. Ciò saputo-

4
si da Corasco, che non volendo sopravvivere alla perdita della sua amata Zulira; ne permettendo che l' amico Talla dovesse per sua cagione perdere la vita, s' introduce nel Carcere, ed obbliga il suo amico a cambiarsi seco lui di Manto e Cimiero, rimanendo egli in di lui vece nello stesso Carcere. Ecco il terribile momento della catastrofe. Zulira tutta smarrita è condotta nell' Anfiteatro per sollemnizzare l' Imeneo, alla presenza della Corte, e del Popolo Messicano. Corasco vien condotto in Arena, e nell' atto che il Re ordina, che si apra il cancello alle Fiere, si presenta Talla, gridando, che l' uomo esposto alle Fiere è Corasco. Zulira presa allora da entusiasmo amoroso si slancia nell' Arena in difesa di Corasco; e Chimalpo stimolato alfine da paterna tenerezza, accorda al Figlio la mano di Zulira.

Raynal Hist. des Etabliss. &c. De Solis &c.

5
MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

1. Gran Padiglione Reale, chiuso nel davanti.
2. Gabinetto nel Palazzo Reale.
3. Luogo delizioso nei Giardini Reali con Sedili di verdura.

ATTO SECONDO.

1. Gabinetto.
2. Interno del Tempio dedicato al gran Nume de' Messicani, con Ara accesa nel mezzo, e Statua con Lancia in mano, ed occhj ardenti.
3. Luogo delizioso nei Giardini Reali.
4. Luogo Suburbano, ingombrato da Dirupi, e da Caverne.
5. Gabinetto come sopra.
6. Carcere alquanto oscura, da cui si v' ad altri luoghi sotterranei.
7. Magnifico, e vasto Anfiteatro, tutto adorno di festevoli pompe.

Primo Violino Sig. Giovanni Landoni.
Il Vestiario è diretto dal Sig. Federico Marchesi.

Le Scene sono disegnate, e dipinte dal Sig. *Ciro Santi Bolognese* Celebre Architetto, e Pittore Teatrale.

PERSONAGGI.

ZULIRA Figlia di Magischà , Caciche della Montagna , prigioniera dei Messicani .

La Sig. Teresa Bertinotti Radicati .

CORASCO Principe della Lancia Mortale , amante di Zulira , e Figlio di

Il Sig. Gio: Battista Velluti .

CHIMALPO Rè del Messico , amante anch' esso di Zulira .

Il Sig. Francesco Fiorini .

COLIMMA Principessa del Sangue Reale , promessa Sposa di Corasco .

La Sig. Gluseppa Poki .

MAGISCHA' Caciche della Montagna , Prigioniero de' Messicani .

Il Sig. Gioacchino Sciarpelletti .

TALLA Capitano delle Guardie Reali , amico confidente di Corasco .

Il Sig. Annibale Caporali .

Coro di Grandi del Regno .

Guardie Reali .

Sagrificatori , e Sacerdoti .

Soldati Messicani , e)
Selvaggi Prigionieri .) che non parlano .

La Scena si rappresenta nella Città di Messico .

AT.

ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA.

Gran Padiglione Reale , chiuso nel davanti .

Chimalpo sedendo penseroso , e appoggiato a un Tavolino , con varj Grandi del Regno , e Guardie Reali . In fine Talla frettoloso .

Coro dei Grandi .

S Ommi Nami protettori
Dell' Impero Messicano ,
Voi calmate il nostro Rè .

Chi. Ah , se il caro Figlio mio
Più non vede i rai del giorno ,
Cosa mai sarà di me !
L' aura stessa , ch' ho d' intorno ,
Mi spaventa ; e il suolo , oh dio ,
Mi vacilla sotto il piè .

Il braccio valoroso
Di Corasco , mio Figlio ,
A tutti è noto ; ma l' ardir feroce
Dei Selvaggi Otomii della Montagna ,
Mi gela il sangue , e arresta in sen la
(voce ! . .

Tal. Il Prence vittorioso
Della Lancia mortale in questo punto ,
L' invitto Figlio tuo , Corasco , è giunto .

A 4

SCE.

S C E N A II.

A un cenno del Re si apre il Padiglione, e si vedono da lontano passar sopra d' un Ponte i vincitori Messicani, che a bandiere spiegate, e al suono di strumenti Americani conducono i Selvaggi Prigionieri.

Corasco colla Lancia mortale in mano seguito d' alcuni Soldati, che presenta il Prigioniero Magischà al Re Chimalpo, e detti.

Cor. **P**Er te sepp' io da forte
L' acciaio mio brandir.
L' orrore della morte
Non mi fè impallidir.
Felice me, se appieno,
Se conseguir poss' io,
Che d' un tal Figlio almeno
Non t' abbi ad arrossir!

Chi. Sien grazie ai Dei custodi
Del Regno Messicano; Ah! vieni, o
(Figlio,
Del mio amoroso eccesso
Piccol segno ricevi in quest' amplesso.

Cor. Mio Re, mio Genitore, i Totonachi
Tutti si rifuggiar nell' aspre Rocce.
Jucatan, Sococima, e quanto bagna
Il Golfo Messicano è a cenni tuoi.
Più numerosa stragge
Di fier' Orde Selvagge
Ancor non vide il Sole...

Mag.

Mag. Ove s' asconde
Il barbaro Signor de' Messicani?
Chi. Chimalpo io sono: e tu chi sei, che
Insulti il vincitor? (vinto)

Mag. Della Montagna
Son' io il Caciche, Magischà son' io,
Alle battaglie avvezzo,
E benchè vinto il vincitor disprezzo.

Cor. Che folle ardir!

Chi. Che temerario orgoglio!
Con questa Lancia il cor passar ti voglio.

S C E N A III.

Nell' atto che Chimalpo prende la Lancia dalla mano di Corasco, e stà per scagliarla al petto di Magischà, sopraggiunge Zulira, condotta Prigioniera da altro Drappello di Messicani, che opportunamente ripara il colpo.

Zul. **D**Eh, ferma, t' arresta,
Ti chiedo pietà.
Che scena funesta!
Che ria crudeltà!
Son degna di scusa,
Se ho l' alma confusa;
Se il core nel petto
Mi sento tremar.

Cor. (Che grazia!)

Chi. (Che aspetto!)

a 2. (Che incanto ha Costei!)

a 3. Voi ditemi, o Dei
Se posso sperar?)

Chi. Il tuo nome?

A 5

Zul.

Zul. Zulira. Cor. Ah! Chi tu sei?
 Zul. Figlia di Magischà.
 Cor. (Non vidi ancor più bell'opra de' Dei!)
 Zul. (Qual' incanto ha costui!)
 Chi. (Ah, che il Figlio si perde a quei
 Convien porlo al cimento.) (be' rai
 Olà, nel Tempio del gran Dio Guerriero
 Si conduca lo Stuolo prigioniero.)
 Cor. E ancor Zulira?
 Chi. A piè dell' Ara anch' essa
 Seconda il rito Messican si sveni.
 Cor. Mio Genitor, trattieni
 Il decreto funesto . . . (questo,
 Chi. (Ora è certo il suo amore.) Il rito è
parte coi Grandi, e Guardie.
 Zul. Ah se l'alma hai gentil; siccome è il
 Pietà ti mova, oh dio! (volto.
 Cor. Nessun s' accosti a lei.
 Meco ne vieni . . .
 Zul. Ah, dove?
 Cor. Tu sei mia prigioniera, e mia Regina.
 Zul. (E tu pur sei il mio Ben! . . .) Ma in
 Qui lascio il Padre mio? (qual procinto
 Cor. Seguire il vincitore è legge al vinto.
parte con Zulira, e Soldati.
 Tal. Il cenno del mio Re tu già sentisti;
 Or di frenare è tempo
 L' intempestivo ardire. (lo sdegno,
 Mag. Ch' io freni del mio cor l' ira, e
 Presumi invano, Consigliere indegno.
 A schernire ogni tema, ed oltraggio
 Fu già sempre quest' anima avvezza,
 Che

Che disprezza del Sole ogni raggio,
 Che procella non cura, ne gel.
 Non paventa del turbine irato
 La ruina quel monte sublime,
 Le cui cime s' inalzano al Ciel.
partono.

S C E N A I V.

Gabinetto nel Palazzo Reale.
 Colimma, indi Chimalpo, poi Corasco.
 In fine Talta.

Col. **Q**uanto tarda il mio Bene,
 Il mio Corasco, ahimè, per-
 (chè non viene?
 Mi sembra ogni momento . . .
 Ah, mio Rè . . .
 Chi. Che t' affanna?
 Col. Il Figlio tuo,
 Lo Sposo a me promesso,
 Perchè tarda a venire?
 Chi. Eccolo.
 Col. E' desso!
 Cor. Mio Genitor, mio Re . . .
 Col. Prence, mio Sposo . . .
 Cor. (O Dei!
 Ci mancava Costei.) Pietà . . .
 Chi. Per chi?
 Cor. Per l' infelice, amabile Zulira.
 Chi. (Il cor s' infiamma all'ira.) In que-
 (sto giorno
 Dee la Real Colimma esser tua Sposa.
 Cor. Ne parleremo. Adesso per Zulira,
 A 6 Si-

Signor, sono al tuo piè . . .

Chi. Sorgi.

Col. (Chi fia Costei ?)

Chi. (Dissimular conviene .) A me Zulira.

Cor. (Qual confusion ! Qual duolo !)

Tal. I cenni tuoi ad eseguire io volo . p.

Col. Delle freddezze sue dunque è Zulira

L' amorosa sorgente ? . . Ah ! d' un ri-

Io pavento il rossor . (fiuto

Chi. Rifiuto ? Io voglio ,

Che la sua man ti porga in questo giorno.

Cor. Ah , caro Padre . . .

Chi. Tu m' accendi all' ira .

S C E N A V.

Talla con Zulira, e detti. Indi

Corasco .

Tal. **S** Ignore , a piedi tuoi ecco Zulira .

Col. **S** (Qual bellezza ha Costei !)

Chi. Già il tuo destino

È deciso .

Cor. Ma quale ?

Chi. A piè dell' Ara

Oggi cader dovrai vittima esangue .

Zul. Barbaro , e noi poi siamo

I Selvaggi feroci ? . .

Cor. Ah se il mio sangue ,

Se le ferite , e i miei sudor rammenti ,

Frutto d' ardui cimenti

Paghe farai le mie

Chi. Premure sì eccessive .

Che voglion dir ? L' ami tu forse ?

Cor. Io l' amo .

Col.

Col. (O fiero colpo ! Più sentir non bramo .

(parte .

Chi. Pretendi tu per Sposa una Selvaggia ?

Zul. Selvaggia sì , ma Figlia a quel Caciche ,

Che impallidir fè spesso

Ai colpi invitti di sua forte mano

Il Re superbo , e il Popol Messicano . p.

Chi. Seco garrir non vò . La scelta mia

Dei rispettar nella real Colimma .

Cor. Ma di Zulira il Fato ? . . .

Chi. E' già deciso .

Cor. Sentimi . . .

Chi. Intesi assai .

Cor. Non ti lagnar , sei poi . . .

Chi. Minacci ancora ?

Ardito . . .

Cor. A un passo estremo

Non astringermi , oh dio !

Chi. E che faresti ?

Cor. Amato Genitore ,

Non sò quel che faria conteso amore .

Chi. Sì ti sedusse un folle amore ? . .

Cor. Ah ! Padre . . .

(Mi fa tremar quell' adirato volto . . .)

Sentimi per pietà . . .

Chi. Più non t' ascolto .

(Mille furie in tal momento

Vanno l' alma a lacerar .)

Cor. (A qual barbaro cimento

Mi voleste , o Dei , serbar ?)

Chi. Figlio indegno . . .

Cor. Oh dio ! Ti placa . . .

A 7

Chi.

Chi. Vanne . . .

Cor. O ciel! . . .

Chi. Non parti ancora?

2. (Ah la smania mi divora,
Smania orribile d'amor!)
(Giusti Dei, che il duol vedete
Di quest'anima agitata.
O la vita a me togliete,
O a me date un'altro cor .

partono .

SCENA VI.

Luogo delizioso nei Giardini Reali con
Sedili di verdura.

Colimma, e poi Magischà .

Col. **A**h, Corasco, Corasco! Il tuo
(dispreggio

Attenda pur da me fiera vendetta.

Mag. Vendetta! O dolce nome!

Delizia del cor mio . . .

Col. Chi sei, Straniero?

Mag. Son' un, che prigioniero
L'ire non teme dell'avversa sorte;
Che pronto è a tutto.

Col. (O come il Ciel seconda
La mia vendetta!) E' noto a te Corasco?

Mag. Egli è il mio gran nemico.

Col. Ed è pur mio.

Mag. S'uccida; ma il mio braccio è affatto

Col. Ecco un pugnàl . . . (inerme .

Mag. Lo prendo.

Col. Qui suol venire . . .

Mag. E al varco io qui l'attendo.

Ei-

Fidati pur di me .

Col. L'ardito esempio

De' miei ben giusti sdegni

All'uomo infido a serbar fede insegni.

Altro io non sento

Qui nel mio petto,

Ch'ira, e dispetto,

Sdegno, e furor .

Ecco il momento,

Di te mi fido,

A quell'infido

Trafiggi il cor . *parte .*

SCENA VII.

Magischà, indi Corasco .

Mag. **P**ronta è la mia vendetta;
Mi par se non m'inganno! . . .
(Ecco Corasco .
si ritira in disparte .

Cor. Stelle, che fia di me? Cento saette

Mi striscion sulla chioma . . .

Quai nemi, quai tempeste

Mi s'aggirano intorno! . . .

Eppur questo è il soggiorno

A me diletto un tempo . Or tutto è orro-

Ma qual sent'io languore, (re . . .

Che mi v'è serpeggiando per le vene?

Sedar potessi almeno

Le barbare d'amore acerbe pene .

Ah! se mai d'avverse stelle

La mia vita, è scherno, e gioco.

Deh, lasciatemi per poco,

Stelle ingrato, respirar!

A 8

Dol-

Dolce sonno, oblio de' mali,
 Vieni pur, colle tue ali
 Mi circonda, e l' alma mia
 Cessi alfin di sospirar.
si addormenta sù d' un sedile.

S C E N A V I I I .

Zulira, e poi Magischà, e detto.

Zul. **P** Erhè tremo così? Che dir volete
 Palpiti del cor mio?.. O ciel! Chi
 (vedo?)

Dorme il mio Bene.

Mag. Ardir; vindici Numi,
 Quel sonno è un' opra vostra.

Zul. (E il Genitor, che tenta?)

Mag. Sì, sì, quel sangue indegno
 Versare io vò.

Zul. (Che sento!)

Mag. Mora omai,
 Mora il nemico mio... *Mentre stà per
 dare il colpo vien trattenuto da Zulira.*

Zul. Padre che fai?

Sorgi Corasco...

Cor. Dove son?

Zul. Ti desta.

Mag. Ah, sciagurata Figlia...
si scaglia col pugnale contro Zulira.

Zul. Misera me!...

Cor. T' arresta. *col brando in mano si pone
 in difesa di Zulira.*

Mag. Qual dritto hai sù di lei?

Cor.

Cor. Quello d' un vincitore.

Mag. Per te già l' ora estrema
 Era vicina...

Cor. O ciel!

Mag. Sappilo, e trema.

Zul. Ahimè! Prence, se m' ami,
 Rispetta il Padre mio...

E tu, Padre, ti placa,
 Modera il tuo livor... Gelar mi fate
 Il sangue nelle vene...

Cor. Un traditore

Non merita perdono...

Mag. Io fremo d' ira...

Zul. O ciel pietoso, aita

Da te spera la povera Zulira!..

Ahimè!.. Pietà di lui,

Pietà di me... Che fier cimento, oh dio!
 Tu mi sei Padre; e tu sei l' Idol mio.

Ah, che in sì fier cimento

Il cor tremar mi sento!

Che mai vi fece, o Dei,

Il povero mio cor?

Il Padre mio tuo sei;

E tu il mio dolce amor!

Prence perdona... Oh dio!

Padre rammenta... Oh pene!

Si spezza già il cor mio

D' affanno, e di dolor.

parte, e appresso Magischà.

SCENA IX.

Corasco, e poi Talla.

Cor. **V**ieni, vieni, mio Talla:
L' Amico tuo consola . . .

Tal. Ah, caro Prence

Cor. Perché si mesto?

Tal. Un barbaro comando

Deggio eseguire. Il Genitor severo

T' impone di partir . . .

Cor. Dove?

Tal. Del Regno

Ei vuol, che tu ten vada

Agli ultimi confini;

Che là raggiunga le reali Squadre.

Cor. Così comanda il Padre?

Tal. Tal' è il suo cenno, inver troppo se-

Cor. Al venerato impero (vero . . .

Piegar convien la fronte. Almen Zulira

Sia salva, o rio destin; sù di me poi

Tutti scagliane pure i dardi tuoi. *parte.*

Tal. Ah senz' altro in amor sono rivali,

Senz' altro il Padre, e il Figlio!

L' infelice mio Prence è in gran periglio.

Al suo bel core almeno

Donate, o Dei, la calma!

Fiera tempesta in seno

Và suscitando amor.

Tempesta, in cui quell' alma

Potria smarrirsi ancor. *parte.*

SCE-

SCENA X.

Zulira, poi Corasco, e in fine Chimalpo.

Zul. **A**H, chi mi addita, o Dei, dov'è
(il mio Bene ?

In questa cruda Reggia ove s' aggira ?

Vieni, vieni, Corasco . . .

Cor. Ahimè! Zulira . . .

Zul. Tu parti, Idolo mio!

Cor. E chi tel disse ?

Zul. Il Genitor crudele.

Cor. In lui rispetto

Il comando Sovrano.

Zul. Ah tu non sai! . . .

Cor. Di pure . . .

Zul. Al regio Trono

M' invita indarno il Padre tuo.

Cor. Compresi

Ben' io qual piaga era al suo cor . . .

Zul. Frattanto

Noi che farem ?

Cor. Di due infelici ai Numi

Lascia pure il pensiero

M' ami, Zulira ?

Zul. Assai; più di me stessa.

E tu? . . .

Cor. L' immagine tua nel core ho impressa.

Chi. (Che ascolto! E l'ira io freno?)

Cor. Addio, Zulira . . .

Zul. Ahimè, che fiero addio!

Chi. (Più non resisto . . .)

Zul.

Zul. Ognor sarai costante?
 Cor. Sarò, non dubitar tuo fido Amante.
 Chi. Fermi, olà? Che audacia è questa!
 Zul. (Che sorpresa, ahimè, funesta!)
 Cor. (Son di gelo!)
 Chi. (Io smanio, oh dio!)
 a 3. (Trema, palpita il cor mio,
 Sento all' alma un freddo orror!)
 Zul. Per pietà...
 Cor. Perdona...
 Chi. Audaci...
 A punire i contumaci
 Sarà pronto il mio rigor.
 a 2. (Ah, ch' io sento lo spavento,
 Che arrestando va il mio amor.)
 a 3. Dammi, o Ciel tal forza almeno,
 Ch' io resista al mio dolor.
 Zul. Cor. Un tumulto ho qui nel seno;
 L' alma mia sospira, e geme
 Frà li palpiti del cor.
 Chi. L' alma mia delira, e freme
 Tutta immersa nel furor.

Fine dell' Atto Primo.

AT.

ATTO II

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Colimma, e poi Talla.

Col. **M**isera me! L' ingrato
 S' invola agli occhj miei...
 Sentimi.
 Tal. (Che vorrà da me Costei!)
 Col. Tu l' onor mio tradito
 Vendica, o caro...
 Tal. E che pretendi?
 Col. Il sangue
 Del perfido Corasco; e la mia mano;
 Il talamo, il mio core
 A te prometto...
 Tal. E vuoi, del mio Signore
 Ch' io sparga il sangue?
 Col. Ah, vile!
 Saprà, saprà ben' io
 I torti vendicar dell' onor mio. *parte.*
 Tal. L' amato Prence, o Numi,
 Voi difendete... Appunto ei giunge.

SCENA II.

Corasco frettoloso, e detto.

Cor. **A**Mico, (intesto
 Prendi questo Monile. E' tutto
 De' miei capelli. Al bell' Idolo mio
 Ne

Ne farai dono: ed in mio nome dille,
 Ch' io parto; ma nel core
 Exerne fian per lei le mie faville. *par.*
Tal. E mi lascia così!... Che far mai deggio?
 Eh, si serva l' amico;
 E questo del mio core
 Grato compenso sia,
 Se tutta debbo a lui la sorte mia.
 Servir l' amico è un' obbligo,
 Che lo richiede amor.
 L' amico mio lo merita,
 Se ha tant' amor per me.
 Oh dio, che lieto giubilo!
 Mi balza in petto il cor.
 Non meritò di nascere,
 Chi vive sol per se. *parte.*

S C E N A I I I.

Zulira, poi Talla, e in fine Chimalpo.

Zul. **A**H, Corasco, Corasco!
 Deh, vieni, mio bel sole,
 Nel suon delle tue armi
 Vieni raggio d' amore a serenarmi.
Tal. Zulira...
Zul. Ov' è Corasco?
Tal. Questo Monil, che vedi,
 E' pegno del suo amore.
Chi. (O ciel! Che ascolto mai?)
Zul. Vieni al mio core; *prende il Monile.*
 Al sen ti stringo.
Chi. (O fiera gelosia!)
Tal. Corasco l' amor suo
 Eterno a te promette; ed io tel giuro.
Chi.

Chi. Menti, fellow, spergiuro.
Tal. Mio Re...
Chi. T'accheta; e tu pensa frattanto,
 Pria che tramonti il Sole,
 A darmi la tua mano.
Zul. La man tu vuoi da me? La speri invano.
Chi. Dunque nel Tempio il barbaro tuo
 Sia condotto, e svenato. (Padre
 Imparerò da te d'esser spietato.)
Zul. Crudel, con qual diletto
 Quell' empio cor ti svellerei dal petto. *p.*
Chi. Sia condotto costui
 Nel Carcere più tetro,
 E il fio paghi colà de' falli sui. *parte.*
Tal. Eppure ho il cor tranquillo,
 Nè a così fier cimento
 La sorte mia crudel mi da tormento. *par.*

S C E N A I V.

Interno del Tempio dedicato al gran Numme de' Messicani, con Ara accesa nel mezzo, e Statua con Lancia in mano, ed occhj ardenti.

Viene condotto Magischà avanti all' Ara dai Segrificatori, e Guardie. Indi Chimalpo con Grandi del Regno, e poi Zulira.

Chi. **V**Oi Ombre pallide
 Omai fra noi
 Dall' Urne gelide
 Movete il piè.
Coro. Dall' Urne gelide
 Movete il piè.
Chi. Ombre terribili,

De' nostri Eroi,
Or' or la Vittima
Placar vi dè.

Coro. Or' or la Vittima
Placar vi dè.

Chi Tu mi consola, o Nume,
Nume, che nell' orribile fracasso
Della tua lancia il Popol trema; e morte
Minacci al rosso lampeggiar del guardo.

Mag. D' ira già avvampo, ed ardo.
Venga pur morte...

Chi. Esangue or' or cadrai.

Zul. Ah, nò, fermate.

Chi. Il Rito Messicano

Si compia, se costei

Non promette di Sposa a me la mano.

Zul. O terribil vicenda!

Stelle, che deggio far? Chi mi consiglia?

Chi. Che dici? ... Che risolti?

Zul. Io non ho core...

Chi. Dunque vittima cada il Genitore,
i Segrificatori alzano la Sagra Bipenne.

Zul. Nò, nò, sospendi il colpo.

Giacchè pietà da te sperar non lice,
Sarò la Sposa tua ... (Sposa infelice!)

parte.

Chi. Da qual' orrido peso
Mi sento alleggerir! Trionfi Amore;
Nel sen torni la calma. E tu gran Nume,
Che il Messico difendi,
Che a prò di noi sei pronto alla vendetta,
Supplici note in suon devoto accetta.

Tu,

Tu, che del core umano
I dubbj moti intendi,
Gran Nume Messicano,
Stendo le mani a tè.

Tu ben vedesti i danni,
Che al cor mi fece Amore:
Di tante penè, e affanni
Amor mi dia mercè.

Ah, che rovina il Tempio!

*si sente un cupo rumore, e quindi tuoni,
e lampi che arrecano spavento.*

Qual tuono, oh dio, qual lampo!...

Dove trovar lo scampo? ...

Trema .. vacilla il piè!

Ah, chi mai vide, o Cielo,
Misero al par di me!

Coro. Gran Nume Messicano,
Consola il nostro Re. *partono.*

S C E N A V.

Gabinetto.

Colimma, indi Magischà.

Col. **Q**uesto grato soggiorno,
Quest' amena verdura dal mio
Discacciassero almeno (seno
La smania, oh dio, che sì m' opprime
(l' alma!

Mag. La Figlia mia dov' è? Che gran scom-

Col. Che fu? (piglio!

Mag. Dai fondamenti

Il Tempio vacillò; fra il tuono, e il lampo

Ognun

Ognun prese la fuga; ed io fra gli altri...

Col. Fosti anche tu sì vil, che ancor nel
Porti impresso il timore? (volto

Mag. Di Magischà tu non conosci il core.

Se mi vuole oppresso il fato,

Cadrò alfin, ma vendicato,

Come Belva, che ferita,

Fa tremare il Cacciator.

Io non sò che sia la vita,

Nè conobbi mai timor. *partono.*

S C E N A V I.

Luogo Suburbano, ingombrato da

Dirupi, e da Caverne.

Corasco, indi Zulira.

Cor. **O** Ciel! Che fia di me? Profugo,
(errante,

In odio al Genitor! .. Dove m'ascondo?

Freddo terror l'alma m'ingombra! .. In-

Non veggo, che dirupi! (torno

Amore, amor tiranno,

Perchè il mio core immergi in tant'affan-

(no? *entra in una Caverna.*

Zul. Misera, dove fuggo? ... Ove m'inoltro?

Frà quest'orride balze

Cerco indarno il mio Bene ...

Empio destin, crudele, ah sì t'intendo!

Estinta tu mi vuoi? .. T'appagherò.

sale sopra un Dirupo, e sorte dalla Ca-

verna Corasco.

Cor. (Ahimè, qual voce io sento,

Che mi pomba sul core!)

Zul. Saziati, crudo amore; e la tua ira

Pla-

Plachi la morte mia ...

in atto di slanciarsi giù dalla Rupe.

Cor. Ferma Zulira.

Zul. Corasco, l'idol mio! ...

scende frettolosa dalla Rupe.

Cor. Quanti funesti, oh dio,

Lacrimevoli oggetti

Di spavento, e di morte!

Zul. Anima mia ...

Cor. A quell'estremo passo

Chi mai ti spinse?

Zul. Amore.

Cor. E vuoi morir per me? ...

Zu. Pronta son'io

A qualunque cimento:

El viver senza te mi fa spavento.

Caro, bell'idol mio,

Ancor nell'ore estreme

Sarà per te il mio cor.

Cor. Misero non son'io,

Se viveremo insieme

Ombre vaganti ancor.

Zul. Col tuo bel nome, amato,

Sù i labbri io morirò.

Cor. Non piango più il mio fato;

Sei fida, ed io lo sò.

A 2. Minacci il Cielo irato

Stragi, rovine, e pene,

Vicin^o_a al caro bene

Content^o_a ognor sarò.

partono.

SCE.

S C E N A V I I.

Gabinetto .

*Chimalpo , indi Colimma , e in
fine Corasco .*

Chi. **Q**ual tradimento, o Numi!
Fuggi indarno da me, Selvag-
Da folle ardir guidata (gia indegna .
Và pur; lo sdegno mio
Raggiungerti saprà . Che smania, oh dio !

Col. Signor, sai che Zulira
Dalla Reggia partì ? Forse sedotta
Dall' amor di Corasco ...

Chi. Ah, sì, vedranno
Il Figlio audace, e la vil Donna ingrata
Qual desti in me furore
La nera frode, e lo schernito amore .

Cor. (Si rompa ogni dimora .)
Sono al tuo piè ...

Chi. Tu non partisti ancora?
Il mio cenno Sovrano
Si rispetta così !... Dov' è Zulira ?

Cor. In questa Reggia io stesso
La ricondussi ... ma pietade, oh dio !
Viver senza di lei nò, non poss' io .

Chi. L'impura fiamma estingui nel tuo seno.
Giurò d' essermi Sposa, e sarà mia .
Or' or di Talla il sangue
Sollennizzar nel vasto Anfiteatro
Dovrà il Real mio nodo ...

Cor. Deh, m' ascolta, Signore ...

Chi. Io più non t' odo . *parte .*

Cor. Di Talla il sangue !

Col.

Col. Sì, per tua cagione ...

Cor. Ah! dunque l' infelice
Morrà per me ? Che sento, o ciel tiranno,
Ci mancava al mio core un nuovo affanno!
(*parte .*

Col. Ah, spietato Corasco ! Io senza sde-
Le mie sventure ascolto, (*gno*
E nemmeno il crudel mi guarda in volto!

Ah, che felice appieno
Esser non può il mio core,
Se tu, barbaro Amore,
Non hai di me pietà .

Che affanno è nel mio seno !
Oh dio, che crudeltà ! *parte .*

S C E N A V I I I.

Carcere alquanto oscura, da cui si
và ad altri luoghi sotterranei .

Talla, e poi Corasco frettoloso .

Tal. **V**Oi d' amicizia stimoli possenti,
Voi mi avete ridotto
In quest' orrido albergo
Di mestizia, e di lutto ...

Cor. Talla ...

Tal. Mio caro Prence ! ..

Cor. O raro amico !
Fuggi: parti di qui, se nò frà poco
Delle Fiere sarai pasto infelice .

Tal. Ma tu, Signor ? ..

Cor. Di più indugiar non lice .
Qui per te rimarrò, seguane poi
Quel che il cielo vorrà .

Tal. Ma tu alle Fiere

Per

Per me tu espor ti vuoi?

Cor. Il dover me l'impone, e l'amicizia.

Tal. Dunque...

Cor. Saran delusi

Del Carcere i Custodi

Col cambio, che farem di nostre spoglie

In quella parte ascosa

Si faccia il cambiamento.

Tal. Ma non vorrei...

Cor. T'affretta.

Già l'alma mia è fremente...

Tal. Ma il tuo periglio?...

Cor. Più ragion non sente.

Dov'è, dov'è la Lancia,

La mortale mia Lancia, che le mura

Rovesciò di Tabasco?...

A mille, a mille i fier Selvaggi avvinti

Da me fur strascinati al regio piede...

Ed or questa mercede

Si dona al mio valor?... lo fremo, oh dio,

Se penso, che perdei l'Idolo mio.

Ah, crudel destin, tiranno,

Quanto è fiero il mio penar!

L'alma, oh dio, da crudo affanno

Io mi sento lacerar.

Fido Amico, se tu vedi

L'Idol mio l'amato Bene,

Tu gli narra le mie pene,

Il mio barbaro dolor.

Ah celar potesse almeno

Una Tomba il nostro amor. p.

SCE-

SCENA IX.

Magnifico, e vasto Anfiteatro, tutto adorno di festevoli pompe, con Popolo spettatore all'intorno.

Mentre il Coro canta, sopraggiungono Chimalpo, e Zulira vestita in abito Messicano, Colimma, e Magischà.

Coro. **V**enga propizio Imene,
E seco venga ancora
Costante Amore, e Fè.

Chi. Le più feroci Belve
Del Selvoso Panuco omai sien pronte.

Zul. Spettacol sì funesto
Sarà de' miei Sponsali
Il lieto auspicio?

Chi. E' l'uso
Questo frà noi.

Zul. (Ah dov'è mai Corasco?)

Chi. L'acerbo affanno, che per te prova,
Cara, in tal punto è compensato assai.

Zul. (Tenerezze crudeli!)

Chi. Orsù, ne venga
Il reo Talla in arena.

Zul. (Si compia omai la tragica mia Scena.)
tutti salgono le gradinate, e si pongono a sedere.

SCENA ULTIMA.

Corasco si presenta sotto il manto di Talla,
col brando in mano, e visiera calata.
Indi Talla frettoloso, e detti.

Cor. **D**Ove sono le Belve? Ove le
(Tigri?
(Ec-

(Ecco il mio Bene! . . . O ciel, come
(poss'io

Mirarlo, e non languir?)

Zul. (Qual voce, oh dio!)

Chi. Or vedrassi di Talla il gran coraggio .

Zul. (Quai strani moti ho in sen!)

Chi. Si sciolga omai

Il più fiero Lion . . .

Tal. Mio Re, che fai?

Il Figlio tuo è Colui . . .

Chi. Corasco!

Zul. O ciel! Corasco!

Cor. Vittima io son d' Amor, non son tuo
(Figlio si alza la visiera .

Zul. Io sarò tua difesa in tal periglio .
scende in Arena, e quindi Chimalpo, e poi tutti.

Chi. Perfidi (A qual cimento!)

Dammi la destra . . .

Zul. Oh dio!

Chi. Mi giurasti la mano, e questa è mia .
và per prendere la mano a Zulira, che la ritira, ma con forza se ne impossessa.

Cor. Ah, Padre! . . .

Chi. Che pretendi?

Cor. La mano di Zulira, o ch'io m'uccido.
in atto di uccidersi.

Chi. T'arresta. Oh Figlio! . . . (Ahimè!)

Cor. Padre, pietà.

Chi. (L'istinto di natura,

di Padre l'amor che fier tumulto

Fan-

Fann' ora nel mio sen!) Vincesti, o
(Figlio,

Vincesti alfin: contro il destin del Cielo
Mal si resiste. Questa man ti dono.

egli stesso impalma Zulira a Corasco.

Cor. O caro Genitor!

Zul. Stelle, ove sono!

Io manco per la gioja! io mi confondo!

La sospirata calma *a Chimalpo.*

Tu mi rendesti alfine. Io ti son grata . . .

E tu mio Genitore, *a Magischà.*

Volgi alla tua Zulira un dolce sguardo . . .

Corasco amato, al tuo soave aspetto

Mi balza per la gioja il cor nel petto.

Grazie vi rendo, o Numi,

Che al dolce Sposo in seno

Saran cessati appieno

Li palpiti del cor . . .

Giubila l'alma in petto

In così bel momento,

Vicino al mio diletto,

Vicina al Genitor . . .

Ah, che non è possibile

Spiegare il mio contento,

La mia felicità!

Coro. Nò, che non è possibile

Spiegare il suo contento,

La sua felicità.

FINE DEL DRAMMA.